

IL LAVORATORE

Nummer: 1/2010

År: XL

Pris: 30 kronor

»Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo
bisogno di tutta la nostra forza.«

Antonio Gramsci



**Intervista ad
Eugenio De
Signoribus**

**Intervista a
Pier Giorgio
Morandi**



In questo numero:

EDITORIALE.....	3
EUGENIO DE SIGNORIBUS	4-5
FESTA DELLA SAL.....	6-7
CODICI CIFRATI.....	8
INTERVISTA A PIERGIORGIO MORANDI.....	9
OMELIA A ROSARNO	10
PENSIERO SIMBOLICO A NEANDERTAL.....	11
ASSOCIAZIONISMO ITALIANO PARTE 2	12
SÄG DET PÅ SVENSKA.....	13
NOTIZIE.....	14-18
ASSOCIAZIONI.....	19
SAMMANFATTNING.....	23

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

in questo numero:

Stig-Arne Ekhall

Gilda Melodia

Giovanna Iacobucci

Benny Holmberg

Robert Fogelberg Rota

Manlio Palocci

Guido Zeccola

Georg Northoff

Daniela Falsini

Toni Sica

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Grafica:

Therese Björkqvist

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

08 Tryck AB

Stockholm 2008

ISSN 0281-7764

Homepage:

<http://www.fais-ir.com>

Editoriale:

Cari lettori!

A parte il nome, che ad alcune americane è apparso un po' infelice, essendo il "pad" anche il pannolino assorbente usato dalle signore in certi periodi del mese, questo iPad, il nuovo sensazionale accrocchio presentato da Steve Jobs non ha scosso di brame e passioni incontenibili neppure di un acquirente come me di Apple Macintosh dal primo "128k" nel 1984 e poi via via di tutti i prodotti sfornati dai melisti. Questo "iPhonone", anabolizzato come i sollevatori di peso bulgari, sta al telefonino Apple come una Ferrari sta a una Panda. Ovviamente altra categoria, prestazioni incomparabili, estetica squisita, schermo "Wow! Oh mygod!" Una versione base senza 3G e con una memoria flash ridicola (16G) per i lungometraggi che tutti infiliamo più o meno legalmente nell'HD, che serve soltanto a stimolare all'acquisto della versione top. Per godere davvero delle meraviglie dimostrate da Stevie the Wonder Boy si dovranno sganciare, negli States, mille dollari più l'abbonamento alla solita, orrenda ATT e i soldi per leggere giornali, periodici e libri. Personalmente sono ancora affezionato alla sensazione di acquistare un libro, di possederlo, di scarabocchiarci note a margine. E purtroppo non ho tasche abbastanza grandi per infilarci uno schermo da quasi 10 pollici diagonali che pesa circa 7 etti. La promessa di 10 ore di batteria è divina, anche se poi vedremo come si traducono nella pratica le 10 ore teoriche, tra wi-fi, bluetooth, 3 o addirittura 4 G, video e quelle cosine che consumano come un carro armato Abrams M1A1.

Ma niente paura. Comprerò anche l'iPannolino, attendendo paziente che la Mela abbassi i prezzi, e poi scoprirò che cosa farmene. La fede è fede ed io "credo quia absurdum".

GUIDO ZECCOLA
zeccola@fais-ir.com



Copertina:

L'usignolo di Amalfi Eddy Oliva, e l'orchestra della cantante Johanna Picano hanno allietato la festa che ha concluso le celebrazioni per i 100 anni della SAI il 21 novembre dell'anno passato.

FOTO: TONI SICA

Eugenio De Signoribus: il peso e il volo

Eugenio De Signoribus è uno dei maggiori poeti italiani. La sua quasi quarantennale attività di poeta è stata di recente raccolta in un libro-opus (Garzanti), un onore che di solito è concesso soltanto postumo ai poeti.

De Signoribus ha visitato Stoccolma in occasione dell'uscita del numero 2 della rivista italo-svedese Cartaditalia, dedicata alla poesia, edita dall'istituto itakiano di cultura (vedi recensione in svedese a pagina 13). È in quell'occasione che Il Lavoratore ha incontrato il poeta marchigiano per porgli una serie di domande.

Leggendo le tue poesie provo dolore. Cerca di capirmi, il mio è un dolore fisico e interiore. Tuttavia questo dolore lo trovo necessario ed inevitabile. Come quello provocato dal bisturi che vuol curare. Senza la concretezza di questo dolore, l'angoscia diverrebbe l'assoluta sovrana. Tu scrivi d'angoscia senza angoscia, quella silenziosa, senza volto né nome, quella che uccide... Come fai a scrivere d'angoscia senza trasmetterla?

- Non sono consapevole di questo aspetto. E' la prima volta che mi viene posto il quesito e te

ne ringrazio. Se provo a pensarci, mi verrebbe da dire che la poesia non è programmabile nei suoi effetti, nella sua "trasmissione". Parlo di una poesia che non scarica sugli altri la propria finitezza... ma che si fa carico, totalmente, di rielaborare in interiore l'angoscia proveniente dagli occhi del mondo e la propria: e solo quando questo doloroso processo è avvenuto, può "avvenire" che diventi parola.

Quando pubblichi un libro e magari rileggi un tuo verso, t'immagini il volto, il corpo del tuo lettore? Chi è questo corpo?

- Per pudore, non posso immaginare il lettore come un ricevente, un volto in attesa... Sento piuttosto, o spero, che la verità dell'emozione originaria possa passare e incontrarsi, nel silenzio più che nell'oralità, perché mai (per me) la voce può esprimere in pieno la condizione della propria nascita. Il volto che, comunque, si rivela in quell'incontro, è un volto fraterno.

È il poetare sempre possibile nel "tempo della povertà" come direbbe Hölderlin?

- La possibilità del poetare, credo sia sempre in relazione alla natura del soggetto poetante: la percezione psicosomatica (insieme alla capacità di emozione e quindi di reazione all'esistente) può trasformarsi in necessità poetica in qualunque "tempo".

"Poeta di guerra e di terre smantellate" scrive Martin Rueff nella breve introduzione alle tue poesie pubblicate in antologia sulla rivista italo-svedese Cartaditalia. Perché ti è necessaria una geografia di guerra e di battaglia?

- Più che necessaria, è. E più che una geografia di chissadove, è una geografia interiore. Non ho vissuto, per fortuna, la guerra se non nel racconto familiare e nella vista, diretta e indiretta, delle tragedie conseguenti, allora come oggi. La luce degli occhi di quanti ho potuto guardare, non l'ho mai retta. Posso sopportarne la mortificazione solo dandone testimonianza. Ma, a queste "guerre" per le quali la poesia è nulla, si aggiunge la quotidiana battaglia "privata", in cui si scontra l'impotenza di cambiare lo stato delle cose con la necessità di esserci, di resistere, di dire almeno ciò che è possibile.

La tua poesia civile è, secondo me, attraversata da una misticità concreta, fisica. È come se tu volessi superare il sentimento religioso per trovare una traccia del sacro.

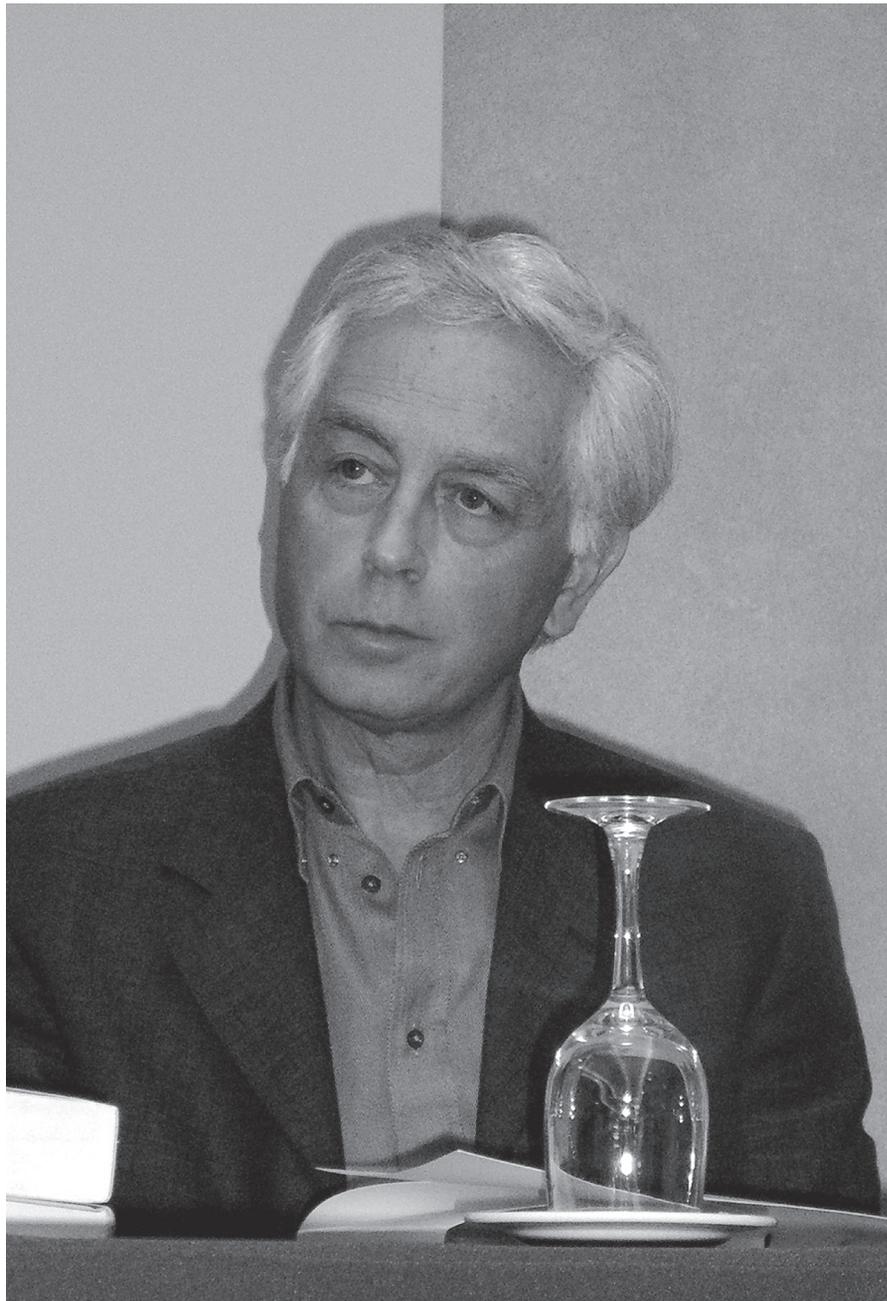
- Credo che l'aggettivo "civile", che pure mi è stato assegnato generosamente, rimanga una scorciatoia, una necessità di catalogazione. Un poeta che abbia cura o pena, o cura e pena, di ciò che ascolta e della propria lingua (che attesta il suo ascolto), non possa

che essere un poeta "civile"...
Posso aggiungere poi che la tua sensazione è plausibile. Davanti a un paesaggio di vasta morte, davanti a tanta inestricabile sofferenza, in cui il sacrificio di molti e personale è messo all'angolo, lì, in quel lungo lì, come si può chiamare quell'agitazione del pensiero? Forse anche disperato tentativo di comunione con tutti gli esseri viventi? Forse anche speranza estrema di resurrezione della civiltà? Forse.

Scrivere poesia é, per i grandi poeti, dire l'indicibile, ciò che non può dirsi altrimenti. Ma questo comporta che le parole, le tue parole di poeta, possono essere interpretate dal lettore in modo diverso da quelle che sono le tue intenzioni. Accetti tutto questo?

- Direi che, se il lettore percepisce una possibilità di adesione al testo, questa possa portare a uno svelamento: quindi non a una diversa interpretazione ma a un arricchimento, a una piega altra, supplementare. Questo tipo di lettore completa il testo: realizzando per sé una verità, dà corpo a quella del poeta.

Non ti chiederò quali sono i tuoi progetti futuri come scrittore, ma, ti chiedo: Oggi, mi pare, sia difficile scrivere romanzi, almeno in Europa (ad eccezione di Mircea Cartarescu). Hai mai pensato di scrivere un romanzo?



Eugenio De Signoribus é tra i più interessanti poeti italiani

- Non ho mai pensato di scrivere un romanzo. Posso confidare solo in ciò che mi è dato: con la poesia, o con qualcosa che le assomigli,

cercare di entrare in questo tempo e nel tempo a venire con dedizione e onestà.

GUIDO ZECCOLA

ERRATA CORRIGE

L'autore dell'articolo: Santa Lucia la notte più lunga che ci sia, pubblicato alle

pagine 4-5 de Il lavoratore nr 6-2009 è Fulvio Leone e non altri. Ci scusiamo

con l'autore ed il lettore, per l'errore tipografico.

LA FESTA DEL CENTENARIO

La SAI ha concluso i festeggiamenti per il suo centenario il 21 novembre 2009.

Alla festa, tenutasi al ristorante Jakthornet presso lo stadio del tennis di Stoccolma, hanno partecipato quasi duecento persone tra le quali l'ambasciatore italiano Anna Della Croce Brigante Colonna, il segretario nazionale dell'LO Wanja Lundby-Wedin, politici, uomini e donne del mondo della cultura e dello spettacolo, Thomas Nordahl (figlio del legendario Gunnar) e naturalmente i tanti e tanti soci del mitico club di Stoccolma.

La S.A.I. ringrazia

L'organizzazione sindacale svedese LO, la COOP di Stoccolma (Konsumentföreningen Stockholm), il SIOS, la FAIS e tutte le altre organizzazioni che con il loro contributo hanno permesso di organizzare i festeggiamenti dei cento anni della nostra organizzazione.

SAI, SOCIETÀ ASSISTENZIALE ITALIANA

SERVIZIO FOTOGRAFICO:
TONI SICA



Eddie Oliva ha rallegrato il pubblico con il suo lungo repertorio di canzoni napoletane ed italiane.



Manlio Palocci (che legge), Antonella Dolci, Mario Matteoni ed altri ospiti



Luciano, Pippo e consorti



Sua Eccellenza l'ambasciatore italiano Anna Della Croce Brigante Colonna taglia la torta del centenario insieme a Thomas Nordahl figlio del mitico calciatore Gunnar Nordahl

Festa SAI



Una immagine parziale degli invitati nella sala del banchetto al palazzo del tennis di Stoccolma.



Il presidente della SAI Manlio Palocci insieme al segretario dell'LO Wanja Lundby-Wedin.



L'editore e scrittore Angelo Tajani insieme al mitico Oscar Cecconi alla mostra celebrativa.



Christina Baccarini insieme ad altri soci della SAI.

CODICI CIFRATI

Un frammento di storia svedese della seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale, la Svezia, totalmente circondata da Paesi occupati da truppe tedesche, aveva grande bisogno di intelligence, di informazioni attendibili sul corso degli eventi militari fuori dei confini svedesi.

I Paesi scandinavi vicini furono invasi lo stesso giorno, il 9 aprile 1940.

La Danimarca si arrese subito e i combattimenti in Norvegia durarono soltanto due mesi.

I paesi baltici furono conquistati anche loro in due mesi, nell'estate 1941.

All'est la situazione era diversa. Dopo l'offensiva tedesca contro l'Unione Sovietica (operazione Barbarossa, iniziata il 22 giugno 1941), la Finlandia trovò un alleato contro i russi. Lo scopo dei finlandesi era di riconquistare, ormai con l'aiuto della Germania, il territorio vinto dall'URSS nella "Guerra d'inverno" 1939/1940.

Per questo motivo esistevano truppe tedesche anche sul suolo finlandese. (Fonte: Bonniers lexikon.)

La Svezia, nell'occhio del ciclone, trovò una fonte di intelligence di grandissimo valore.

Per poter dare ordini ai loro presidii nei Paesi occupati e ottenerne rapporti, i tedeschi usavano cavi telegrafici che attraversavano la Svezia. Le linee vennero intercettate dagli svedesi e messaggi tra Oslo e Berlino, tra Rovaniemi (in Finlandia) e Berlino e su altre vie informatiche furono disponibili per il servizio di intelligence nazionale— queste informazioni erano tuttavia cifrate!

Il metodo per cui i caratteri venivano mescolati tra loro in modo da rendere un messaggio incomprensibile ad un ascoltatore nascosto, il cosiddetto sistema crittografico, usato dalla Germania, era sconosciuto dagli svedesi.

Ad Arne Beurling, un matematico svedese, fu affidato il compito di cercare di penetrare il sistema e decodificare i messaggi.

Dopo soltanto qualche settimana di lavoro Beurling, nel maggio 1940, trovò la soluzione.

Il servizio di intelligence fornì per anni al governo e alle forze armate svedesi informazioni di grande importanza.

SU QUESTI AVVENIMENTI e su altri eventi della storia crittografica svedese si può leggere: "CODICI CIFRATI. Arne Beurling e la crittografia nella II Guerra mondiale" di Bengt Beckman. Springer Verlag, Milano, 2005.

La casa editrice scrive:

Durante la fase più critica della

guerra la direzione politica e militare svedese era in grado di seguire i piani e le disposizioni dei tedeschi, venendo a conoscenza dei più arditi progetti e di modificare la propria politica, per cercare di tenere la Svezia fuori dalla guerra.

LA STORIA DELLA violazione del codice tedesco è narrata in dettaglio, per la prima volta, e ha tutti gli aspetti di un thriller, ma con elementi che gli permettono di essere un'ottima introduzione al campo della crittografia, oltre che un ritratto vitale e umano della società del tempo: una disperata condizione bellica, l'intrigo politico e spionistico, il genio a volte incomprensibile ma sempre affascinante del principale artefice del successo - il matematico Arne Beurling - le difficoltà e i trucchi del mestiere, ma anche il lavoro sistematico e oscuro di una folla di decrittatori che vivono la propria condizione come quella di un lavoro normale.

L'autore, Bengt Beckman, è stato per anni, dopo la guerra, capo del Dipartimento di criptoanalisi dell'Agenzia svedese di intelligence.

L'inizio del libro esiste su internet. Se ne siete interessati, vi consiglio di cercarlo usando Google con parole chiave come "Codici cifrati" "Bengt Beckman".

Subito troverete i capitoli messi su internet da Google.

STIG-ARNE EKHALL

Intervista al maestro Morandi

Robert Fogelberg Rota ha incontrato il maestro Pier Giorgio Morandi ospite fisso nelle sale da concerto e nelle opera house di Svezia.

Ci può raccontare perché ha scelto di lavorare qui in Svezia e che differenza ha trovato tra la tradizione musicale svedese e quella italiana per ciò che riguarda la lirica ?

- Vengo qui dal 2001 dopo aver conosciuto Gubell Lundbergin durante un suo concerto in Belgio. Lui era membro dell' Opera di Stoccolma da cui ho avuto l'invito a dirigere Maria Stuarda di Donizetti nel 2001 poi la Norma e Macbeth.

Successivamente sono stato chiamato a dirigere come ospite principale dell'opera di Stoccolma. In questa veste naturalmente presento più che altro repertorio operistico italiano ma ho realizzato diversi concerti sia di Wagner che di Richard Strauss che amo molto.

Lei ha diretto molte opere di Verdi ma soprattutto di Puccini che al pari di Strauss fu ispirato dalla musica di Wagner. Secondo me c'è una somiglianza sostanziale tra Manon Lescau di Puccini e Elettra di Strauss ovvero la protagonista è una giovane donna che è oppressa da una struttura patriarcale. Ritiene che il mio sia un accostamento forzato?

- Sono d'accordo con te anche se v'è una sostanziale differenza di temperamento. Puccini e Strauss sono simili, questo facendo

un parallelo non dello stile ma dell'analisi strutturale delle opere: Verdi sta a Wagner come Puccini sta a Strauss per quanto concerne la struttura analitica dei drammi. Questo vale per la parte musicale. Verdi e Wagner hanno strutture compatte e più quadrate, Strauss e Puccini sono entrambi meno quadrati e molto più flessibili sia nell'orchestrazione che dal punto di vista interpretativo, ciò è anche dovuto allo spirito dell'epoca nella quale Puccini Richard Strauss operavano. Nelle opere di entrambi si parla sempre di donne protagoniste, esse soffrono per una struttura patriarcale per cui sia in Manon Lescaut che in Elettra ne risulta un'orchestrazione molto pesante.

Puccini ebbe il primo successo con Manon Lescaut e dimostrò la sua bravura come compositore, lo stesso fece Strauss con Elettra. Richard Strauss - mentre nelle altre opere prendeva spunto da Wagner o Liszt, in Elettra prende spunto da Arnold Schönberg e va addirittura a sfiorare il primo espressionismo e anche la politonalità. Elettra resta tra tutte le opere di Strauss la più innovativa; in seguito ritornerà verso il passato ad un neoclassicismo tonale simile a quello di Glück, un 1700 rivisto in chiave ironica.

Come è stato lavorare con Staffan Valdermar Holm e come funzionano i suoi lavori con i registi.

- Nessuna difficoltà, con Holm ho espresso le mie idee sulla musica e sulla sua interpretazione ed ho lasciato lo spazio di poter esprimere dei movimenti che questi mi

aveva chiesto con chiarezza. I compiti devono essere sempre in comune dalla prima all'ultima prova: problemi di entrate e di differenze sia per la



musica che per la regia non ci sono mai stati, è stato tutto molto spontaneo e piacevole; sia con Holm ma anche con i cantanti che sono un tramite tra la mia idea e quella del regista. Preso atto che qui conta la psicologia, ho operato in modo che l'orchestra supporti quella che potremmo definire come la psicoanalisi dei vari personaggi ed ho cercato di presentare una direzione dove la parte dell'orchestra è molto legata alle sofferenze e alle gioie che i vari interpreti portano. È una messa in scena dove la musica ha una caratteristica quasi cinematografica.

Dirigerebbe un' opera svedese?

- Ho visto opere svedesi, sono molto interessanti però preferisco attenermi al mio repertorio che è soprattutto repertorio italiano. Farei invece con molto piacere una versione a concerto di un'opera svedese. L'attuale messa in scena di Elettra è l'eccezione che conferma la regola di dirigere opere italiane, è la prima volta e sinceramente sono molto curioso di vedere come riuscirò a far coincidere la tradizione italiana di un bel canto legato con quella di tipo espressionista in questo dramma di Richard Strauss.

ROBERT FOGELBERG ROTA

Rosarno, l'omelia di don Pino

Pubblichiamo il testo di parte dell'omelia del parroco di Rosarno Don Pino tenuta all'indomani degli eventi che hanno sconvolto il paese calabrese.

“Bisogna aiutare i fratelli che sbagliano”, spiega il sacerdote. “E in questi giorni che stiamo vivendo qualcuno ha sbagliato. Ma questo non ci autorizza a colpirlo, a inseguirlo, a ucciderlo, a cacciarlo. Ci obbliga a capire, a fermarci. Per non sbagliare più. Questo dobbiamo fare se vogliamo essere dei cristiani”.

Il parroco lascia l'altare, scende tra la gente. Parla a braccio, stringe con le mani il microfono. “Se ho un fratello in famiglia non posso picchiarlo o cacciarlo di casa perché ha rotto un vaso. Devo andargli incontro, sostenerlo, capire cosa è accaduto”. Allarga le braccia, sorride: “Vedo finalmente questa chiesa piena, sono contento che moltissimi tra voi sono tornati. Ma vedo anche che manca qualcuno”.

Don Pino sospira, si rivolge ai bambini. “Lo vedete anche voi. Non c'è John. Vi ricordate di lui? Veniva ogni domenica”. I bambini annuiscono. I genitori, dietro, restano in silenzio. Tesi e consapevoli. “Mancano anche Christian, Laurent. E Didou, il piccolo Didou. Mancano i suoi genitori. Erano



come voi, con la pelle più scura, venivano dall'Africa. Non ci sono perché li hanno cacciati”.

“Mi rivolgo ai più grandi, ai genitori. Perché loro hanno un ruolo importante, formativo. A voi dico: non vi fate trascinare verso ragionamenti e reazioni che non sono da cristiani. E' facile dire: abbiamo ragione noi. Quando siete nati, Dio è stato chiaro: questo è mio figlio. Lo siamo tutti. Tutti abbiamo diritto alla vita, una vita dignitosa, che non ci umili.

ANCHE QUELLI di un altro colore, anche quelli che sbagliano sempre. Se vogliamo essere cristiani noi non possiamo avere sentimenti di odio e di disprezzo”.

“Possiamo anche dire che abbiamo sbagliato. Che i miei fratelli, bianchi e neri hanno sbagliato. Ma lo dobbiamo dire sempre. Non solo quando qualcuno ci sfascia la macchina. Lo dobbiamo sostenere con forza anche quando altri fanno delle cose ancora più gravi. Cose terribili. Dobbiamo avere il

coraggio di gridare e denunciare”.

Il sacerdote indica il presepe: “Non avrebbe senso aver allestito questa opera. Non avrebbe senso festeggiare il Natale. Meglio distruggerlo e metterlo sotto i piedi. Dobbiamo celebrarlo convinti dei valori che lo rappresentano. Perché crediamo nella misericordia e nella solidarietà. Se invece non abbiamo la forza di ribellarci ai soprusi e alle ingiustizie e siamo pronti alle violenze nei confronti dei più deboli, allora è meglio se non veniamo più in chiesa.

DIO SAPRÀ giudicare. Saprà chi sono i suoi figli”.

“Non mi ero preparato alcuna omelia. Ho detto queste cose perché le sentivo. Perché mi sono state suggerite. Non da qualcuno tra voi. Ma da Dio. Potrò sembrarvi presuntuoso. Ma Dio, che ha assistito alle violenze di questi giorni, mi ha chiesto di dirle ai suoi figli. Figli come voi. Figli che se hanno sbagliato vanno aiutati a non sbagliare più”.

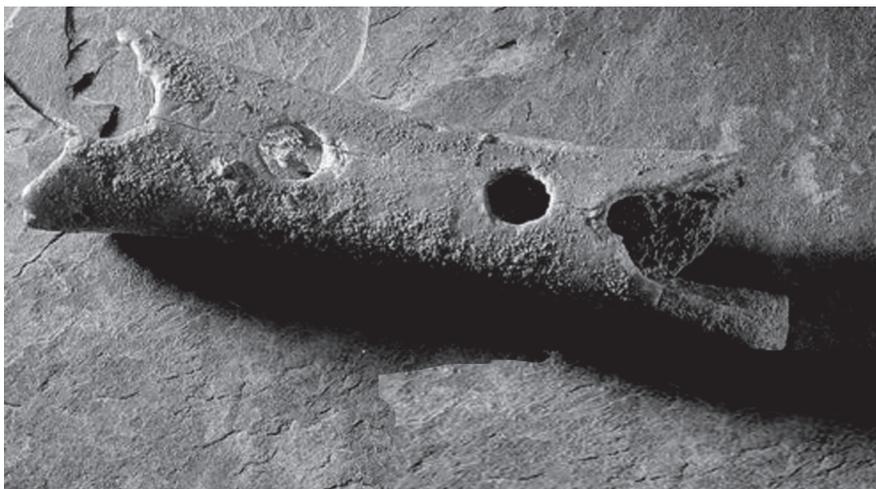
Il pensiero simbolico dei Neandertaliani

Le conchiglie ornamentali rinvenute nella Cueva de los Aviones e nella Cueva Antón risalgono a diecimila anni prima dell'arrivo in Europa dei primi uomini moderni

La convinzione che i Neandertal fossero cognitivamente inferiori ai primi umani moderni è messa a dura prova da una ricerca condotta da un gruppo internazionale di studiosi - fra cui l'italiano Diego E. Angelucci dell'Università di Trento - che in un articolo pubblicato sui "Proceedings of the National Academy of Sciences" (PNAS) illustrano la scoperta di una serie di conchiglie marine perforate e dipinte, dalla evidente funzione ornamentale, rinvenute in due siti della Murcia, in Spagna, e precisamente nella Cueva de los Aviones e nella Cueva Antón.

LA PRATICA DI ornare il corpo è ampiamente accettata da archeologi e antropologi come una prova conclusiva di un comportamento moderno e di un pensiero simbolico fra i primi esseri umani, di cui però finora non c'era traccia fra i Neandertal.

"Questa è la prima prova certa che circa 50.000 anni fa, ossia dieci millenni prima che l'uomo moderno facesse la sua comparsa in Europa, il comportamento dei Neandertal era organizzato simbolicamente", osserva João Zilhão dell'Università di Bristol, primo firmatario dell'articolo.



Un flauto rituale ricavato da un osso. L'uomo di Neandertal era meno primitivo di quel che si pensa.

In precedenza, la presenza di reperti con funzione ornamentale rinvenuti in siti neanderthaliani era stata infatti poi attribuita a un rimescolamento dei piani stratigrafici e la paternità di quei manufatti, quindi, alle popolazioni di umani moderni che si erano successivamente insediate in quelle località. In altre situazioni erano sorte

Ornare il corpo era, insieme ad altri rituali, cosa frequente per il neandertaliano

controversie, come per esempio nel caso dei denti istoriati e dei punteruoli in osso decorati rinvenuti nei siti della cultura Châtelperroniana, in Francia.

IN UN PRECEDENTE lavoro Zilhão e colleghi avevano ipotizzato che si trattasse di genuini artefatti neandertaliani in grado di dimostrare l'evoluzione indipendente

di una capacità cognitiva superiore nei Neandertal. Tuttavia, quei reperti erano stati datati a un periodo compreso fra i 40.000 e i 45.000 anni fa, corrispondente all'inizio della dispersione in Europa dei primi uomini anatomicamente moderni avvenuta fra i 40.000 e 42.000 anni fa), lasciando aperta la possibilità che quei manufatti appartenessero in realtà a essi.

"I dati provenienti dai siti della Murcia dissolve le ultime nubi di incertezza sulla modernità del comportamento e della cognizione degli ultimi Neandertal e, di conseguenza, non c'è più alcuna ragione per continuare a porre in dubbio la paternità neandertaliana anche dei manufatti della cultura Châtelperroniana. Se consideriamo la natura degli scambi culturali e genetici occorsi fra Neandertal e uomini moderni al tempo della loro venuta in contatto, dobbiamo riconoscere che da entrambe le parti erano stati raggiunti risultati culturali di pari livello."

GILDA MELODIA

Associazionismo italiano

Un affollato concerto... con buffet

Manlio Palocci è il vicepresidente della FAIS e il presidente della SAI una delle associazioni di emigrati più vecchia di Svezia che, l'anno scorso ha compiuto cent'anni.

Il Lavoratore ha incontrato Manlio per porgli domande in relazione alla nostra inchiesta sulle condizioni dell'associazionismo italiano in Svezia.

Tu sei in Svezia dall'inizio degli anni settanta mi pare, hai una lunga esperienza nell'ambito dell'associazionismo. Ti chiedo: Che differenza c'è tra un club di italiani in Svezia negli anni settanta e un club nel 2010?

- Io sono in Svezia dalla fine degli anni settanta. Le differenze tra oggi e ieri sono molte ma le principali credo siano due. Le restrizioni da parte dei comuni nell'elargire sovvenzioni per l'associazionismo (prima, in alcuni comuni, si ottenevano sovvenzioni anche per i locali) e la diversa estrazione sociale dei nostri associati, che hanno sempre meno bisogno di prendere parte a quelle attività che prima erano ritenute importanti. C'è insomma, da parte delle associazioni una forma conservativa di gestione e da parte dei soci una scarsa conoscenza delle regole e dei fini delle associazioni.



L'emigrazione, il motivo dell'emigrazione in Svezia è oggi forse diverso che quella di 40 o 50 anni fa...

- Certamente è cambiato il motivo per cui gli italiani si trasferiscono in Svezia. Oggi non vengono reclutati dagli uffici di collocamento direttamente in Italia ma scelgono spontaneamente di trasferirsi qui, magari dopo avere terminato i propri studi di perfezionamento scolastico tipo Erasmus oppure perchè legati sentimentalmente con una ragazza o un ragazzo.

DURANTE IL MIO periodo come segretario alla FAIS ho notato - naturalmente a parte certe persone - disinteresse da parte di giovani italiani, in Svezia da poco, a cercare associazioni di italiani. Per esempio professionisti ed intellettuali sentono forse di meno il bisogno di incontrarsi con connazionali. Cosa ne pensi?

- I più attivi nelle associazioni e nella vita politica e sociale sono sempre stati gli intellettuali. I professionisti sono sempre stati un gruppo che ha pensato più ai propri interessi che a quelli collet-

tivi (non vale per tutti certamente!).

Un tempo esisteva una federazione giovanile ora esiste solo un'associazione di giovani e a Stoccolma Gli azzurrini. Cosa fare per ricreare una federazione di giovani italiani in Svezia?

- Ci sono molti giovani che hanno interessi diversi da quelli dei soci delle attuali associazioni. Le associazioni devono avere la forza di creare spazi e avvicinare i giovani, dandogli l'autonomia di cui necessitano per decidere e fare le attività che i giovani vogliono fare. Io credo che dare spazio ai giovani all'interno delle attuali associazioni sia possibile ma questo richiede un dialogo tra nuovi e vecchi, l'importante è fare opera di proselitismo tra i giovani per invogliarli ad attivarsi nelle associazioni.

UN'ULTIMA DOMANDA. In un mondo globalizzato, in un Europa unita (almeno sulla carta) che è una confederazione tra nazioni, cosa fare per dare più vita al nostro impegno di testimonianza dei valori culturali, linguistici e storici della nostra antica patria?

- Purtroppo quello che ognuno di noi intende per cultura non sempre è la stessa cosa. Solo in questa settimana ho potuto constatare che un concerto di ottima qualità ha avuto due diversi consensi, il primo senza buffet e il secondo con il buffet, indovinate quale ha ottenuto il consenso maggiore?

GUIDO ZECCOLA

Italiensk poesiexposé – Kriget är det som inte går över!

En tidskrift

CartadiItalia nr 2, 2009

Tillägnad italiensk samtidskultur Kropp mot kropp, elva samtida italienska poeter. Italienska Kulturinstitutet

Martin Reuffs förord *Kropp mot kropp – Nya krigsvariationer* är en fullständigt lysande introduktion till nr 2 av Italienska kulturinstitutets tidskrift CartadiItalia. Kropp mot kropp, elva samtida italienska poeter. Reuff hanterar den italienska poetens historiska arbetsscen med ett anslag som är särdeles berikande för läsningen. Enligt Reuff befinner sig poeter i ständigt krig med historien, att kriget är bestående och samtidigt att kriget inte pågår, att kriget assimileras in i vår vardag och pulvreras i småkrig sönderhackade i bomber och konfrontationer översköjda av blodkaskader, i privata krigsattacker och kollektiva självmord ...

Reuff formulerar poetens plats i det hela:

”Kropp mot kropp? Inbegripen i en fruktansvärd kamp med sig själv och med den andre, med den andre och med de andra, är poeten den varelse för vilken kriget aldrig tar slut, den varelse som aldrig försonas, aldrig lugnas ned, orolig för alltid. Han söker inte lindra eller läka sina sår, ty det finns sår som inte skall läkas då de utgör själva källan till vår kärleksfulla relation till vår allra högsta uppgift, den som vi tagit emot utan att någonsin söka den”. Bardamu i Celines *Resa till Nattens ände* utropade ju Kriget är det som inte går över! Reuff använder utropet och citerar också Giorgio Carponi, att för hans

generation innebar kriget en sammanstötning med historien och att de till och med genomled krigets verkningar innan det inträffat.

Vad är då kriget? Var finns det? Det har varken början eller slut, dess karaktär har förändrats och förvandlats. Kriget är det som inte går över, ropar poeten. Och kanske är det motsägelsefullt att ‘känsliga’ poeter är så ‘krigiska’ och att det bestående kriget är livsluften för poesin eller det normala varat för poeterna, att kriget blir till en perpetuum mobile i sin figur...att varje poet i denna samling placeras i relation till kriget och dess fasor, att de explicita kraven är vad poeten har att förhålla sig till ... antingen genom direkta, egna eller närståendes erfarenheter eller genom den egna poesin. CartadiItalia är en antologi där elva poeter presenteras företrädesvis av Martin Reuff i tidskriftens redaktion.

Inledningsvis står Giampiero Neri för aggressiviteten ...”klara minnen hårda och distinkta från hans barndom och uppväxt.” Både i naturen och människans historia presenterar Neri en ständigt återkommande teater, människornas krig utgör även en del av Neris teater.

Jolanda Insanas (*Olustfällan*) med ord av tvingande materialitet.

Hon hade känt kriget. Så lyder orden i Jolandas självbiografiska skiss Medina 1990. Och sedan kommer Patrizia Cavalli i ett suveränt uppväckande av den stora traditionen om kärleksdikt men också med kärlekens vardaglighet som något att skriva om.

Om Eugenio De Signoribus

skriver vi i en annan del av tidningen.

Franco Buffoni: ‘Och kriget fortsätter att ta slut’...skrivet ur en dagbok som hans far skrivit i koncentrationsläger. Han skriver om krig med obestämd artikel.

”Det som han erbjuder oss liknar en gigantisk polycentrisk fresk som återger ett slags ofantligt slagfält, ett fält av alla epoker och alla krig, där vi ställs inför tornförsedda städer, infanterister, veteraner och desertörer, överlevande och motståndskämpar, rättor och lik som alla skapar ett obscen, enormt skådespel av apokalyps och fasa.” (Martin Reuff). Mariangela Gualtieri beskriver alla lägen som ‘krigsvariationer’ varken eller krig. Och Antonella Anedda säger Luften är full av skrik!

Att tala om dagens kultur är också att tala om dagens Italien, säger Italienska Institutets direktör Paolo Grossi och konstaterar i sitt förord att CartadiItalia vill erbjuda färdvägar för en svensk publik in i den italienska kulturen där han jämför CartadiItalia nr 1 med det nya nr 2 för att se om den samtida poesin liksom litteraturen tar en konfrontation med dagens Italien. Han vill inte själv svara på frågan om samma gäller för poesin. Grossi hänvisar istället till det inledande citatet av Alfonso Bernadinelli:

”Jag tror inte på poesin. Jag tror endast på de dikter som får mig att tro på dem. Om poesin övertygar läsaren har den inget behov av att försvaras.

Om den inte övertygar henne, hur och varför försvara den?”

BENNY HOLMBERG



Passaporto ai minori

IL GIORNO 25 novembre 2009 e' entrata definitivamente in vigore la legge n. 135/2009 che impartisce nuove disposizioni per i passaporti ai minori.

In particolare dal 25.11.2009 non sara' piu' possibile iscrivere i minori sul passaporto del genitore (o tutore o altra persona delegata ad accompagnarli). Le nuove disposizioni, volute a livello comunitario per garantire una maggiore individuabilita' e quindi sicurezza del minore, prevedono che:

a) tutti i minori debbono essere muniti di passaporto individuale;

b) onde aggiornare la fotografia degli aventi diritto, la validita' temporale del passaporto per i minori e' differenziata in base all'eta' (tre anni per i minori da zero a tre anni; cinque anni per i minori fra tre e diciotto anni).

c) Il costo del passaporto per i minori rimane immutato rispetto a quanto attualmente previsto.

d) Le iscrizioni effettuate prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni rimangono valide fino alla scadenza del passaporto sul quale sono riportate.

**DANIELA FALSINI
AMBASCIATA D'ITALIA**

Al via il primo corso sperimentale d'italiano della missione cattolica di Stoccolma

Si e' aperto il 19 gennaio, a Stoccolma il corso unico gratuito

d'italiano organizzato dalla Missione Cattolica Italiana della capitale svedese.

Il corso, aperto a tutti. E' il primo sperimentale per principianti e si tiene ogni martedi dalle



Ristorante Due Ponti a Malmö

Nuovo ristorante Italiano a Malmö (Plockbandsgatan 4, 21616 Limhamn).

Proprietaria e' la famiglia Tonzar e Claudio Tonzar e' anche il presidente del club italiano di Malmö.

Aprendo questo locale ho realizzato un sogno. Cucina familiare caratteristica italiana, un po' da tutte le regioni.

Il ristorante sorge a fianco dei locali del club italiano di Malmö ed e' aperto a tutti, con

l'offerta di prodotti italiani tipici. Salumi, formaggi dolci, pasta, conserve, etc.

Come take away, c'e' pasta ogni giorno della settimana (feriale) Pane fresco tutti i giorni, fatto con le mie manine, dice Claudio Tonzar.

Ampio menu di catering per feste ed incontri.

ore 17.30 alle 19.00, presso i locali della Cattedrale S. Erik in Medborgarplatsen a Stoccolma.

L'ambasciata informa

Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2009, e' stata pubblicata la Legge 15 luglio 2009 nr. 94 concernente "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica". La Legge suddetta, entrata in vigore lo scorso 8 agosto, reca, tra l'altro, alcune modifiche alla vigente normativa sulla cittadinanza. In particolare sono state fissate nuove disposizioni sull'acquisto di cittadinanza per matrimonio e viene introdotto il pagamento di un contributo di 200 Euro nei casi di richiesta di cittadinanza per matrimonio o per residenza, per le dichiarazioni di elezione, riacquisto nonche' rinuncia.

Per quanto riguarda la richiesta di cittadinanza per matrimonio, debbono essere passati due anni dalla celebrazione del matrimonio per i residenti in Italia (sono confermati tre anni per chi risiede all'estero).

Entrambi i termini si dimezzano

in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

La certificazione richiesta comprovante i requisiti per le domande di cittadinanza per matrimonio, residenza, dichiarazione di elezione, riacquisto e rinuncia, non potra' piu' essere autocertificabile neanche da parte dei cittadini comunitari.

Il versamento di 200 euro dovra' essere effettuato esclusivamente mediante bonifico estero sul conto corrente postale intestato a "MINISTERO DELL'INTERNO D.L.C.I. - CITTADINANZA", indicando la causale del versamento

Codice IBAN IT54D076010320000000809020

Codice BIC/SWIFT di Poste Italiane BPPIITRRXXX

Per maggiori informazioni e per la modulistica necessaria, si prega di visitare il sito del Ministero dell'Interno al link

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/>



sezioni/sala_stampa/notizie/cittadinanza/0676_2009_08_07_modifiche_citt.htm

Secondo ulteriori disposizioni recentemente pervenute, le domande di cittadinanza per matrimonio (art. 5 Legge 91 del 5.2.1992) debbono essere presentate sul nuovo modulo A (da richiedere in Ambasciata poiche' al momento non e' disponibile on line) da compilare a macchina o in carattere stampatello.

Le istanze debbono essere complete di tutta la documentazione e debbono essere sottoscritte dai richiedenti davanti al funzionario consolare: la data non potra' essere antecedente alla data dell'autenticazione della firma.

Capri art film festival

Il Capri Art Film Festival scalda i motori e si prepara in vista della sua quarta edizione che si terra' sull'isola azzurra dal 21 al 25 aprile 2010.

La kermesse di cinema, teatro, musica, scrittura e fotografia dedicata al tema della diversità, si avvarrà anche quest'anno della presidenza onoraria della famosissima regista Liliana Cavani e vedrà la partecipazione di tantissimi giovani artisti accompagnati da illustri personaggi del mondo del cinema, della cultura e del giornalismo italiano. Il concorso di cortome-

traggi, dedicato ai giovani registi under 30, sarà anche quest'anno incentrato sulla "diversità", e tenterà di affrontare alcuni temi che caratterizzano la nostra attualità, che vanno dall'immigrazione all'omosessualità, dalla disabilità fisica all'infermità mentale, dal razzismo alla paura e all'emarginazione.

Tra i corti che parteciperanno verranno selezionati i 10 finalisti che faranno da sfondo alle proiezioni e ai dibattiti in programma.

La giuria tecnica, che nelle passate edizioni ha visto la partecipazione di personaggi come Liliana

Cavani, Gianni Minervini, Giuseppe Ferrara, Alessandro Cecchi Paone, Alessandro Haber, Valerio Caprara, Antonio Manetti, Mario Zaccarra, Giulia Bevilacqua e tanti altri. Nella scorsa edizione sono stati più di 200 i giovani registi che hanno inviato i propri lavori presso la sede dell'associazione organizzatrice. La deadline per inviare i lavori è fissata per il 1° aprile. Bando e scheda di partecipazione sono scaricabili sul sito del Festival www.capriartfilmfestival.com.

MORTE AGLI ITALIANI!

ALLA SECONDA RISTAMPA IL LIBRO DI BARNABÀ SUL MASSACRO DI AIGUES-MORTES DEL 1893

– Dopo il successo raccolto nel 2008 in giro per il Paese, proseguono anche nel 2010 le presentazioni in libreria del volume “Morte agli Italiani! Il massacro di Aigues-Mortes 1893” di Enzo Barnabà, che, pubblicato da Infinito edizioni e giunto ormai alla seconda ristampa (pp.128, euro 12), è stato di nuovo protagonista mercoledì 27 gennaio presso la libreria Flexi di Roma, alla presenza dell'autore.

Il massacro di Aigues-Mortes, che il 17 agosto 1893 costò la vita a nove operai italiani linciati da una folla inferocita, rappresenta un episodio capitale nella storia dei rapporti tra l'Italia e la Francia.

“Il libro di Enzo Barnabà è una

boccata d'ossigeno”, scrive Gian Antonio Stella nella sua prefazione al volume. “Perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista, come ha fatto il vescovo di Padova denunciando “segni di paura e di insicurezza che talvolta rasentano il razzismo e la xenofobia, spesso cavalcata da correnti ideologiche e falsate da un'informazione che deforma la realtà”, si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues-Mortes. Mai più”.

Per Alessandro Natta, che ne firma invece l'introduzione, “il merito e il pregio del lavoro di Enzo Barnabà consiste nell'averci dato finalmente una precisa, puntuale ricostruzione di un fatto per tante ragioni memorabile e nell'indurci a essere vigili nella realtà di oggi”.

Nato nel 1944, Barnabà ha studiato lingua e letteratura francese a Napoli

e a Montpellier e storia a Venezia e Genova. Ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria e ha svolto la funzione di aggiornatore dei docenti di lingua francese della provincia di Imperia. A Ventimiglia ha fondato il Circolo “Pier Paolo Pasolini”. Ha svolto la funzione di lettore di lingua e letteratura italiana presso le Università di Aix-en-Provence e di insegnante-addetto culturale ad Abidjan (Costa d'Avorio), Scutari (Albania) e Niksic (Montenegro). Vive a Grimaldi di Ventimiglia. Tra i suoi libri: Fasci siciliani a Valguarnera, Teti, 1981; Contextes. Grammaire française à l'usage des Italiens, Loescher, 1994; Le ventre du python, romanzo, Editions de l'Aube, 2007; Sortilegi, racconti, Bollati-Boringhieri, 2008 (con Serge Latouche).

GZ

PROGRAMMA Istituto di Cultura

MARZO

Giovedì 11 marzo, ore 18.00 (Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2)

Ciclo di conferenze L'idea di Roma, dall'antichità al XX secolo

L'idea di Roma nel Medioevo, Silvia Ronchey, Università di Perugia

(in lingua inglese) Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria:

bokning@medelhavsmuseet.se o 08-5195 5380.

Giovedì 18 – domenica 21 marzo (Klarabiografen, Kulturhuset)

Storie dall'Italia Rassegna di documentari contemporanei italiani ed internazionali. www.historierfranitalien.

se (NB! sito non ancora attivo)

Giovedì 25 marzo, ore 19.00 (Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14)

DOUBLE DOUBLE Incontri di musica contemporanea tra Francia, Germania, Italia e Svezia.

Musiche di Stefano Gervasoni, eseguite da Alter Ego.

Iniziativa organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura, l'Institut Français, il Goethe Institut, Svensk Musik, KammarensembleN, Länsmusiken i Stockholm, Sveriges Radio ed EMS.

Biglietti: 80 SEK

APRILE

15 aprile, ore 19.00 (Istituto

Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14)

DOUBLE DOUBLE Incontri di musica contemporanea tra Francia, Germania, Italia e Svezia.

Musiche di Malin Bång e Jonas Bohlin tra gli altri, eseguite dal KammarensembleN, dirette da Franck Ollu

Iniziativa organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura, l'Institut Français, il Goethe Institut, Svensk Musik, KammarensembleN, Länsmusiken i Stockholm, Sveriges Radio ed EMS.

Biglietti: 80 SEK

L'idea di Roma nel Rinascimento

Giovedì 22 aprile, ore 18.00

(Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2)

Ciclo di conferenze L'idea di Roma, dall'antichità al XX secolo

Joseph Connors, Harvard Center for Italian Renaissance Studies, Firenze

(in lingua inglese) Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria:

bokning@medelhavsmuseet.se o 08-5195 5380.

Lunedì 26 e martedì 27 aprile (Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14)

Presentazione del 3° numero di CARTADITALIA, dedicato al cinema italiano degli ultimi 10 anni Un grande regista italiano sarà ospite d'onore.

Italiani all'estero esclusi dal digitale terrestre

A QUANTO sembra sulla parabola rimarrà solo Sky, mentre gli italiani all'estero, per prendere Rai e Mediaset, dovranno dotarsi di un decoder che non è fatto per loro

Entro la fine del 2010 il 70% dell'Italia sarà raggiunto dal segnale televisivo in digitale terrestre. Attraverso di esso trasmetteranno Rai e Mediaset, mentre sulla parabola rimarrà il monopolista Sky. Il passaggio da analogico a digitale terrestre porterà probabilmente allo spegnimento di tutti i canali attualmente visibili, in maniera gratuita, attraverso la vecchia antenna. Per continuare a vedere questi canali, da Rai a Mediaset fino a La7, sarà necessario, infatti, avere in casa, per ogni televisore, un decoder digitale terrestre. Questo per l'Italia. Per gli italiani all'estero, però, il problema si complica. Il limite di questo decoder digitale sta tutto nel segnale, che è terrestre, e dunque non supera i confini italiani. In parole povere, la nuova tecnologia non arriverà da noi. Inoltre sembra che Mediaset e Rai abbiano deciso, allo scopo di dar battaglia al concorrente Sky, che trasmette sul satellite, di togliere alcuni dei propri canali e programmi dal satellite (dunque, visibili attraverso la parabola anche dall'estero) per riproporli soltanto sul digitale terrestre. Doppia beffa, dunque, per gli italiani all'estero (ma anche per quel 30% di italiani che abitano in zone non coperte dal segnale digitale terrestre e dunque usano

la parabola) che a quanto sembra dovranno, d'ora in avanti, fare a meno di alcuni programmi, prima visibili gratuitamente sul satellite dall'Europa intera. Da un lato, dunque, rimane irrisolta la questione dei criptaggi della Rai, tivù pubblica di Stato. Criptaggi dovuti



Italiani all'estero senza televisione?

alla mancanza dei diritti di trasmissione all'estero che avevano già suscitato proteste di lunga data da parte degli italiani all'estero. Dall'altro lato anche Mediaset, a partire dal mese scorso, ha iniziato a oscurare su Canale 5 alcuni programmi pomeridiani, seguiti anche in Europa, suscitando le proteste italiani in Europa su molti forum su Internet. Per vederlo hai due possibilità. È regolarmente visibile sia in analogico sia in digitale terrestre. Se invece, vedi solo la Tv per satellite, c'è un nuovo modo per ricevere tutti i programmi gra-

tuiti di Mediaset, Rai e La7 senza alcuna limitazione; basta dotarsi di un decoder TivùSat". Cos'è questa TivùSat, a cui viene fatta pubblicità nemmeno tanto nascosta? Dal sito internet, www.tivu.tv, si legge che si tratta di una piattaforma (un decoder satellitare per usare un termine tecnico) che trasmette via satellite gli stessi canali visibili, in Italia, attraverso il digitale terrestre. Compresa dunque anche Mediaset e Rai. Le trasmissioni satellitari saranno accessibili anche al di fuori dei confini nazionali e gli editori saranno, comunque, costretti a ricorrere al noto sistema di protezione e criptaggio degli eventi sportivi e dei film, di cui possiedono i diritti esclusivamente per l'Italia. Dunque, una via d'uscita sembra esserci per gli italiani all'estero: comprare uno dei decoder TivùSat, a un prezzo che va da 90 a 120 euro, reperibili, attenzione, però, soltanto in Italia. Si può chiedere a un parente o a un amico con residenza in Italia di comprare per noi il decoder e la scheda. L'amico dovrà riempire dei moduli per l'attivazione della scheda coi suoi dati personali e aspettarsi eventuali controlli sulla regolarità dei suoi pagamenti. Ci domandiamo se non sarebbe stato più semplice far ottenere legalmente delle schede e decoder acquistabili anche dagli italiani all'estero, a loro nome. Ha senso tutto questo? Per tornare a vedere, in realtà, quanto vedevamo prima. E nulla di più.

Nuovi carburanti per la mente

Una pillola a colazione aumenterà memoria e concentrazione, senza danni a lungo termine per la salute? Di Gary Stix

Manager e studenti assumono farmaci stimolanti per aumentare l'efficienza mentale, anche se quei composti non sono mai stati approvati per quello scopo. Alcuni neuroscienziati ed esperti di bioetica hanno proposto di rendere queste sostanze disponibili per potenziare la mente di persone sane, non sofferenti di demenza. Resta l'interrogativo se una qual-

siasi sostanza che interferisce con le funzioni della mente sarà abbastanza sicura ed efficace da essere consumata come fosse tè o caffè.

PERCEZIONE e pensiero non si sviluppano nello stesso modo in tutti gli esseri umani. E il modo in cui la cultura e l'ambiente sociale influiscono sul nostro cervello rimane uno dei misteri più affascinanti delle neuroscienze.

L'uomo è un essere culturale. Nella sua storia ha sviluppato una grande varietà di usi e costumi, di dottrine religiose, di scuole di pensiero e forme d'arte. Noi chiamiamo cultura - dal latino colere, coltivare, curare, praticare - l'insieme

di questi valori o comportamenti prodotti e trasmessi dalla comunità umana, in contrapposizione al corredo naturale, biologico.

Nonostante la molteplicità di lingue esistenti -- se ne contano, oggi, oltre 6000 - raramente percepiamo l'influenza della cultura sulla nostra emotività e sul nostro comportamento. Ci consideriamo autonomi, ma la comunità in cui viviamo opera come un velo invisibile attraverso il quale osserviamo il mondo. E non ci rendiamo conto di quanto determini la visione che ne abbiamo.

GEORG NORTHOFF

FAIS ATTUALITÀ

La nostra federazione ha ripreso la sua attività dopo le lunghe vacanze natalizie. L'ufficio continuerà, almeno durante tutta la prima parte del nuovo anno, ad essere aperto due giorni a settimana, il giovedì ed il venerdì.

La presidenza della FAIS si è riunita lo scorso 23 gennaio a Stoccolma. Si sono discusse nuove misure per effettivizzare tempo e costi e la prossima riunione si terrà tramite computer via Skype. La presidenza ha deciso che il Consiglio di Federazione si terrà l'8 maggio in un locale da definire nella zona di Stoccolma. Con l'intenzione di allargare il proprio network e di conoscere altre organizzazioni, la FAIS inviterà al Consiglio tutte quelle associazioni ed organizzazioni di stampo italiano

esistenti in Svezia al di fuori di quelle già associate alla nostra federazione.

La commissione delegata dal Congresso di Federazione a studiare delle modifiche allo Statuto ha presentato una prima proposta che sarà adesso esaminata dalla presidenza prima di discuterne al Consiglio di maggio.

Il progetto "Familjehem" continua le sue attività e la FAIS ha partecipato alla riunione di direttivo del 7 dicembre scorso conclusasi con una cena natalizia etnica.

La FAIS continua inoltre a portare avanti il lavoro volto ad aiutare i giovani (e i meno giovani) italiani che si trasferiscono in Svezia in cerca di lavoro o perchè hanno un partner

svedese. Molta energia è anche al momento canalizzata nel cercare di riunire i giovani nuovi arrivati, quelli già ben integrati e quelli di seconda generazione in delle attività comuni organizzate dalla federazione e dalle nostre associazioni. Grazie all'aiuto di una giovane volontaria trasferitasi da poco in Svezia si stanno anche studiando diverse possibilità di finanziamento per poter condurre una ricerca sul ruolo delle donne all'interno della nostra federazione e/o sulla genitorialità in Svezia. Questione quest'ultima che interessa molti dei nostri giovani e meno giovani che si sono trasferiti qui con i propri figli o che hanno qui costruito una famiglia.

GIOVANNA IACOBUCCI



Il Ponte

Programma Primavera 2010

Sabato 27 Febbraio ore 11.30-14.00 La musica italiana del 1700

In occasione del 300esimo anniversario della nascita di Giovan Battista Pergolesi, la mezzosoprano Dèsirèe Baraula accompagnata dal pianista Andrea Baraula ci farà rivivere la musiche del 700 italiano

Prezzo Soci incluso buffé italiano: 110 sek (non soci 150)

Sabato 27 Marzo ore 1130 -12.00 Assemblée annuale dei Soci del Ponte

12.00-14.00 La cioccolata

La nota esperta di cioccolata Maja Berthas c'introdurrà negli aspetti storici, alimentari e pratici di questo delizioso componente delle nostre diete e ci proporrà anche una minidegustazione.

Prezzo Soci incluso buffé italiano: 110 sek (non soci 150)

ITALIENSKA KULTURFÖRENINGEN I HANINGE

Program 2010

FEBRUARI

– eventuellt fest med karnevals-tema

Eller en romantiskt inspirerad Alla Hjärtans fest

MARS

20/3 – Årsmöte/middag

Efter årsmötet väntar vårt traditionella knytkalas då var och en tar med sig något gott att ställa på buffébordet. Föreningen bjuder på en välkomstdrink och ett glas vin till maten samt kaffe.



Plats: Vegabarens bottenvåning.
Tid: 13:00.

APRIL

ANNANDAG PÅSK 5/4 – Pas-

quetta

Traditionsenlig Pasquetta-utflykt med picknick. Vi tar med oss vad

vi vill ha att äta och dricka och hoppas på vackert väder. Grillmöjligheter finns för dem som vill men tag i så fall med egen grillkol. Plats: Tyresta by. Tid: 13.00.

Lördagar 14.00 – 16.00 Boccia (boule)

Så fort vädret tillåter i vår samlas alla som vill för att spela Boccia på spelplanen bakom Vegabaren. Tag med egna klot och gärna era vänner samt något att dricka och äta. Hoppas att det kan bildas ett återkommande, spelglatt gäng.

www.italiaclub.se



ITALWINE AB

www.italwine.se

Sortiment på Systembolaget
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80
E-post info@italwine.se
Internet www.italwine.se

Fast sortiment

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-

Alkohol kan
skada din hälsa



Några kvalitets- viner från Abruzzo

Montepulciano d'Abruzzo

Doc

Vinodlingen i Abruzzo, såsom i resten av Italien, har mycket antika rötter. Vinodlingstekniken infördes i regionen redan på etruskernas tid. Montepulciano d'Abruzzo är idag ett av de mest berömda och uppskattade vinerna i Italien och utomlands.

Trebbiano d'Abruzzo DOC

Detta vin, som under eran av det romerska imperiet inte var speciellt känt hos de raffinerade drickarna och som till och med blev kallat soldaternas vin, är idag ett av de mest kända och uppskattade italienska vinerna.



Systembolagets beställningssortiment nr:

- 75661 Rondineto Montepulciano d'Abruzzo DOC Flaska 750 ml. 82.00. kr
- 75661 Rondineto Montepulciano d'Abruzzo DOC Magnum 1500 ml. 137.00. kr
- 75647 Tertulia Montepulciano d'Abruzzo DOC Flaska 750 ml. 73.00. kr
- 75642 Rondineto Trebbiano d'Abruzzo DOC Flaska 750 ml. 88.00. kr
- 75642 Rondineto Trebbiano d'Abruzzo DOC Magnum 1500 ml. 135.00. kr
- 75646 Tertulia Trebbiano d'Abruzzo DOC Flaska 750 ml. 81.00. kr

- 75649 Rondineto Cerasuolo DOC Flaska 750 ml. 78.00 Kr
- 75649 Rondineto Cerasuolo DOC Magnum 1500 ml. 137.00. kr

GustaVino AB

(Enogastronomiska upplevelser)
c/o Hotellia,
Box 518, 136 25 Haninge
Besöksadress:
Nynäsvägen 3, 136 47 Haninge

Tel/fax: + 46 (0) 8 - 777 84 36
carlo.taccola@hotellia.se
carlo.taccola@gustavino.se
www.gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

**Servizio gratuito di assistenza ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza**

**Dal primo settembre
il Patronato INCA sarà
aperto nei seguenti giorni:**

**Lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle ore 8 alle 12 e dalle 12,30 alle 14,30.
Chiuso il mercoledì.**

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 20



**FAIS-IR
Bellmansgatan 15, 1 tr
S-118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 10**

**Telefonare per appuntamento
9.30-11.30 giovedì-venerdì**

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

**INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30**

Il Lavoratore nummer 1-2010

VI AVSLUTADE med att önska god jul i förra nummer och vi redan måste önska glad påsk.

Påsk kommer i början på april i år så vi vet inte om posten klarar jobbet i tid med nummer 2! Därför önskar vi glad påsk i förskott!

2010 ÄR ETT viktigt år för Il Lavoratore. Tidningen blir nämligen 40 år gammal och vi kommer att uppmärksamma detta vid flera tillfällen under året.

NUMMER 1 börjar med de tjugatryttranden som har redaktören vanat oss om. Fast han skriver ingenting om Berlusconi den här gången!

EN INTERVJU med en av Italiens mest betydande poeter, **Eugenio De Signoribus**, sätter Il Lavoratore på kartan så att säga. Vill ni läsa intervjun på svenska är det bara att googla.

2009 HAR VARIT ett viktigt år för **föreningen SAI** i Stockholm. 100 år fyllde den och vi presenterar ett bildreportage från festen som avslutade festiviteter den tjugoförsta november förra året.

VI PUBLICERAR en intressant artikel om en viktig tid i den svenska historien, nämligen när den svenska **Säkerhetspolisen**, Säpo, dekodifierade viktiga och hemliga meddelade från nazisterna under det andra världskriget.



Den alltid närvarande Robert Fogelberg Rota har intervjuat den italienske musikdirigenten **Pier Giorgio Morandi** som, sedan ett tag, gästar Sverige.

DE TRAGISKA rasistiska händelserna som ägde rum i den av maffia drabbade lilla staden **Rosarno** (Kalabrien) vill vi påminna genom att publicera den predikan som kyrkoherden höll strax efter incidenterna mellan fattiga vita och fattiga svarta människor i Rosarno.

KUNDE **Neandertalarna** tänka symboliskt och bygga flöjter? Svaret är ja enligt forskarna.

VI FORTSÄTTER VÅRT reportage om den italienska viljan att förena sig i olika klubbar här i Sverige. Den här gången ordet går till **”romanista” Manlio Palocci** som är ordförande i SAI.

OCH EN artikel på ren svenska har vi. Det är en recension av den italiensk-svensk tidskriften **Carta-ditalia** på tema poesi.

FIRA SIDOR med viktiga **nyheter och kuriösa** hoppas bli intressanta för våra läsare. Vi går från barnpasset till de nya reglerna för att få ett dubbelt medborgarskap, från minnet av rasism mot italienarna när det var dem att vara ovälkomna invandrare till den digitala teven i Italien som komplicerar möjligheten att titta på italienska tv-program här i Sverige.

GIVETVIS HAR VI information om vissa italienska klubbar **vårliga aktiviteter**.

VI ÖNSKAR alla läsare en **GLAD PÅSK!**

Il Lavoratore är tillbaka i början av april!

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



Case famiglia

per giovani di origine etnica minoritaria

Il progetto "Case famiglia per giovani di origine etnica minoritaria" è il risultato della collaborazione tra il SIOS e l'associazione "Skyddsvärnet". La FAIS partecipa attivamente al progetto con un rappresentante nel gruppo direttivo. Il progetto avrà la durata di tre anni, dal gennaio 2008 a dicembre 2010 ed è finanziato dal fondo statale "Allmänna Arvsfonden".

Il progetto ha tra i suoi compiti quello di dare informazioni, arruolare case famiglia, formare, organizzare conferenze ed incontri per scambi di esperienze, produrre materiale formativo ecc.

Lo scopo principale del progetto è quello di trovare e arruolare nuovi tipi di famiglie per l'affidamento temporaneo e allo stesso tempo di migliorare il supporto alle famiglie accoglienti in modo tale che queste a loro volta possano svolgere un buon lavoro e migliorare la situazione per i giovani che vengono loro affidati.

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

- Diffondere informazioni sul sistema dell'affidamento familiare nelle federazioni che partecipano al progetto e influire sugli atteggiamenti interni alle minoranze etniche rispetto a, per esempio, sentimenti di vergogna e di col-

pevolezza in relazione all'affidamento presso case famiglia.

- Arruolare nuove case famiglia tra i membri delle federazioni che partecipano al progetto ed offrire a queste famiglie scambi di esperienze e formazione.

- Gli individui affidati a case famiglia che hanno un'origine etnica non svedese devono poter sviluppare e preservare la propria eredità culturale e avere la possibilità di incontrarsi e scambiare esperienze. È inoltre importante che i giovani affidati a case famiglia possano attraverso il progetto capire che anche se il comportamento di un adulto è stato dannoso questo non significa che tutti gli adulti si comportino nello stesso modo.

- Sviluppare una collaborazione tra l'associazione "Skyddsvärnet" e le federazioni che partecipano al progetto e fare in modo che questa diventi una parte dell'attività ordinaria dell'organizzazione anche dopo la fine del progetto.

- Lavorare affinché le case famiglia si associno ad una organizzazione qualificata quale, ad esempio, Skyddsvärnet al fine di partecipare ad un contesto anche quando non hanno un affidamento. Questo risulterà nel fatto che un maggior numero di case famiglia rimarranno disponibili e potranno prendere nuovi incarichi, il che porterà ad un decremento del numero di risorse necessarie per arruolare

nuove famiglie ed al fatto che i giovani che hanno bisogno di supporto o aiuto avranno la possibilità di ottenerlo in tempi più brevi rispetto al passato.

Interessato/a/i a funzionare da casa famiglia?

Ogni tipo di famiglia può presentare domanda, l'importante è avere lo spazio necessario e la volontà sincera di ospitare un giovane bisognoso d'aiuto e di prendersene cura. È naturalmente previsto un rimborso economico per coprire le spese ed il tempo impiegato nel prendersi cura della persona ospitata. Se siete interessati basta prendere contatto con la FAIS o direttamente con l'associazione Skyddsvärnet (vedi sotto) che si occuperà della vostra pratica. Una volta superati i test di idoneità la neo arruolata famiglia accogliente sarà registrata in un database e contattata al momento del bisogno.

Per maggiori informazioni:

Prendere contatto con Giovanna Iacobucci
E-mail: iacobucci@fais-ir.com
Tel: 08-345710
Isabella Canow, direttore del progetto
Skyddsvärnet i Stockholm
E-mail: isabella@skyddsvarnet.se Sito internet:
www.skyddsvarnet.se
Tel. 08-729 17 32; 0767-64 14 12

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 20 marzo 2010